

Memmo Cagiati: cento anni dalla scomparsa

Il prossimo 23 settembre 2026 segna una ricorrenza di grande rilievo per la numismatica italiana: il centenario della scomparsa di Memmo Cagiati. Nato Domenico Gaetano Filippo, la sua data di nascita è stata a lungo tramandata in maniera imprecisa: numerose pubblicazioni e persino i necrologi editi negli anni Venti del Novecento la collocano al 1869. La consultazione diretta delle fonti anagrafiche consente invece di stabilirla con certezza al 13 luglio 1868, come attesta l'atto redatto il giorno successivo a Gravina in Puglia, sua città natale. Dal documento emerge che il padre, Adolfo Cagiati, ingegnere ventiseienne di origini romane residente a Gravina in Puglia, dichiarò la nascita del figlio avuto dalla moglie Angela Ceglie, anch'essa gravinese. Il nucleo familiare comprendeva altri figli: Gaetano, nato nel luglio 1871, destinato alla carriera militare e caduto nel marzo 1896 in Etiopia durante un conflitto a fuoco al comando di una sezione di artiglieria, e Antonia, nata nel febbraio 1875. In questo contesto familiare, radicato nel tessuto sociale della cittadina pugliese a breve distanza da Bari, ebbe origine e si formò la personalità del futuro studioso, destinato a lasciare un segno indelebile nella storia della numismatica. I suoi anni scolastici trascorsero prima presso il Convitto Duni di Matera, quindi al Liceo Cirillo di Bari. Nel 1887 si trasferì a Torino, frequentando prima la Scuola Candellero e poi l'Accademia Militare, dalla quale fu tuttavia costretto a congedarsi a causa di un'insufficienza fisica che gli precluse la carriera delle armi. Tale episodio non rappresentò un fallimento, bensì una svolta: proprio l'abbandono del progetto di una vita militare aprì a Cagiati la possibilità di orientarsi verso studi civili e nuove prospettive. Un momento decisivo fu il trasferimento della famiglia a Napoli, precisamente a Posillipo, dove intraprese gli studi giuridici, laureandosi e avviando uno studio di consulenza legale. La sua vita privata si consolidò nel 1906, quando sposò Teresa Amodio, vedova di Eugenio Majorana, con due figli. Uno di questi era Eugenia Majorana, che divenne una figura costante nella vita di Cagiati: dapprima introdotta alla numismatica dal patrigno, poi collaboratrice e infine vera e propria segretaria numismatica, Eugenia rimase legata a questo mondo per l'intera esistenza, continuando in qualche misura l'opera dello studioso gravinese.

L'origine della passione numismatica di Cagiati si colloca nel 1905, quando gli fu donata una moneta da 30 ducati di Ferdinando I di Borbone. Questo episodio orientò in maniera decisiva le sue scelte di vita. Già nel 1909, infatti, abbandonò ogni altra occupazione per dedicarsi interamente alla numismatica. L'intensità con cui si immerse nella disciplina dimostra quanto la numismatica fosse per lui una vera e propria vocazione. Inizialmente non possedeva competenze specifiche, ma, grazie alla frequentazione dei più autorevoli numismatici napoletani del tempo, seppe rapidamente colmare le proprie lacune, acquisendo una preparazione solida e guadagnandosi stima e prestigio. La numismatica partenopea dei primi del Novecento si collocava entro un ampio quadro culturale, nel quale storia, archeologia ed economia si intrecciavano in una fitta rete di relazioni intellettuali. Tra i numismatici di maggiore rilievo con cui lo studioso intrattenne rapporti va menzionato innanzitutto Eugenio Scacchi, docente di Mineralogia all'Università di Napoli e successore nella cattedra del padre Arcangelo che, come Cagiati, era originario di Gravina in Puglia. Un

ruolo di primo piano ebbe anche Luigi dell'Erba, ingegnere, geologo e mineralogista nativo di Castellana Grotte. In posizione eminente si collocava poi il Conte Riccardo Filangieri di Candida Gonzaga, direttore dell'Archivio di Stato di Napoli, la cui vasta produzione scientifica, sorretta da solida erudizione, spaziò dalla numismatica alla diplomazia, dall'araldica alla storia delle istituzioni. Meritano anche attenzione le figure di Carlo Prota, salernitano, professore di disegno, e di Enrico Catemario, Duca di Quadri, entrambi molto attivi nel panorama numismatico e culturale del tempo. Accanto a tali personalità, l'orizzonte di Cagiati si arricchì della presenza di uomini legati al mondo

stranieri di primo piano. Intrattenne rapporti con le principali case d'asta internazionali, tra cui la londinese Spink & Son, e con affermati commercianti italiani quali Clerici, Dotti, Mayer, Ratto e Vitalini. A Napoli mantenne legami particolarmente stretti con i fratelli Cesare ed Ercole Canessa, la cui attività, con sedi anche a Parigi e a New York, li rese tra i più influenti mercanti di numismatica del tempo. La loro impresa non si limitò al commercio di monete, ma si estese anche alla vendita di intere collezioni d'arte e di antiquariato di notevole pregio. Tra le alienazioni numismatiche partenopee più celebri organizzate dalla ditta Canessa va ricordata la vendita della collezione Colonna (1909),

dalla quale Cagiati acquisì un numero significativo di esemplari in oro e in argento. Negli anni successivi seguirono altre vendite di grande rilievo: le collezioni Sambon-Gilberti, documentate da un catalogo in due volumi (1921), la collezione del Conte Ferruccio Brandis (1922), la raccolta di monete e medaglie in oro appartenuta al tenore Enrico Caruso (1923), un ampio nucleo di monete medievali italiane di un collezionista anonimo (1923) e, infine, la collezione Polese di Bari, rinomata per la ricchezza di monete greche e romane (1928). In questo ramificato intreccio di rapporti personali, culturali e commerciali si formò e maturò in modo eccezionale l'attività numismatica di Cagiati, che ha rari eguali nella storia della numismatica italiana.

Egli si spense il 23 settembre 1926 nel suo Villino Mandara a Posillipo. La sua collezione di monete, composta da 2605 esemplari era di altissimo pregio e comprendeva numerosi pezzi rari e unici. Negli ultimi anni di vita lo studioso aveva pensato di alienare la raccolta attraverso un'asta pubblica, per la quale redasse anche una *Prefazione* destinata al catalogo di vendita. Alla sua morte, tuttavia, le monete furono gradualmente disperse tramite cessioni private in circostanze poco documentate e con modalità oggi difficilmente ricostruibili: molte di esse furono acquistate direttamente da Vittorio Emanuele III, il "Re numismatico", la cui passione collezionistica fu alla base della realizzazione del *Corpus Nummorum Italicorum*. La *Prefazione* di Cagiati, documento significativo per la piena comprensione del suo rapporto con la propria raccolta, venne pubblicata postuma

da Furio Lenzi nel 1929 sulla sua *Rassegna Numismatica*. L'eredità scientifica di Cagiati assume un rilievo straordinario nel panorama della numismatica italiana del Novecento. Le sue pubblicazioni segnarono una svolta cruciale verso la sistematizzazione degli studi sulle zecche del Mezzogiorno, offrendo strumenti di indagine che, per rigore e ricchezza documentaria, divennero punto di riferimento imprescindibile per la ricerca successiva. Il contributo dello studioso, tuttavia, non si limitò alle sole pubblicazioni. Egli svolse un ruolo determinante nel rinnovamento del panorama numismatico nazionale, promuovendo la fondazione di sodalizi, incoraggiando la costituzione e l'incremento delle raccolte, stimolando la formazione di una nuova generazione di collezionisti. Di fatto, in tal modo, contribuì al superamento di un collezionismo ancora prevalentemente individuale, orientando gli studi verso un approccio condiviso. Riconoscere la centralità di Cagiati significa, oggi, restituire il giusto rilievo a una figura che seppe imprimere alla numismatica italiana un impulso decisivo. L'analisi delle sue opere rappresenta un passaggio imprescindibile per la piena comprensione dello sviluppo storico della disciplina.



artistico. Tra essi spicca Gennaro Luciano, funzionario della Soprintendenza alle Antichità della Campania, disegnatore degli Scavi di Pompei ed Ercolano, illustratore di volumi e pittore di riconosciuto valore, le cui opere sono oggi conservate al Museo Archeologico Nazionale di Napoli e in prestigiose collezioni private del Mezzogiorno. Il contesto comprendeva inoltre studiosi di diversa formazione, tra cui: Carlo Knight, archeologo, Matteo della Corte, epigrafista, direttore degli Scavi di Pompei e socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei, Giovanni Varelli, antiquario titolare di una rinomata attività nella Galleria Umberto I di Napoli, e il Cav. Pasquale Saya. La ricca rete di rapporti che legava Cagiati a queste figure emerge con chiarezza dalla sua fitta corrispondenza, in gran parte tuttora conservata in archivi privati dell'Italia meridionale. In tale clima di vivace circolazione intellettuale prese forma il Circolo Numismatico Napoletano, fondato dallo stesso Cagiati il 10 agosto 1913 presso Villa Mazza a Posillipo, sua residenza. Per quanto riguarda le fonti di approvvigionamento della sua collezione, Cagiati si servì sia delle aste pubbliche e private, sia di commercianti italiani e

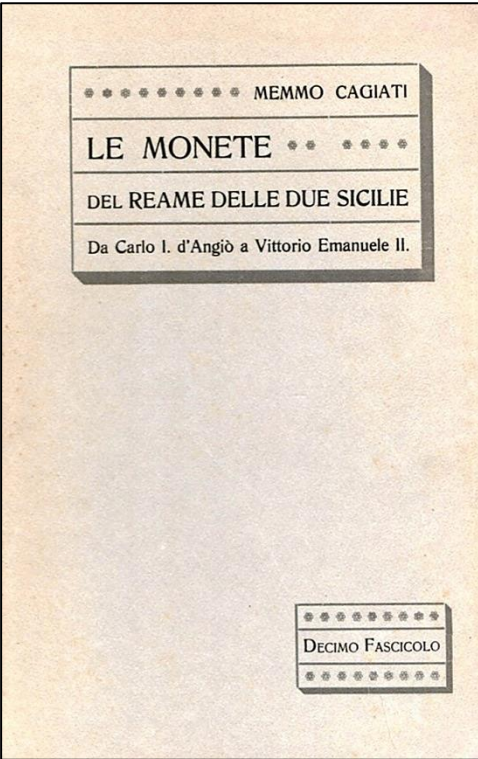
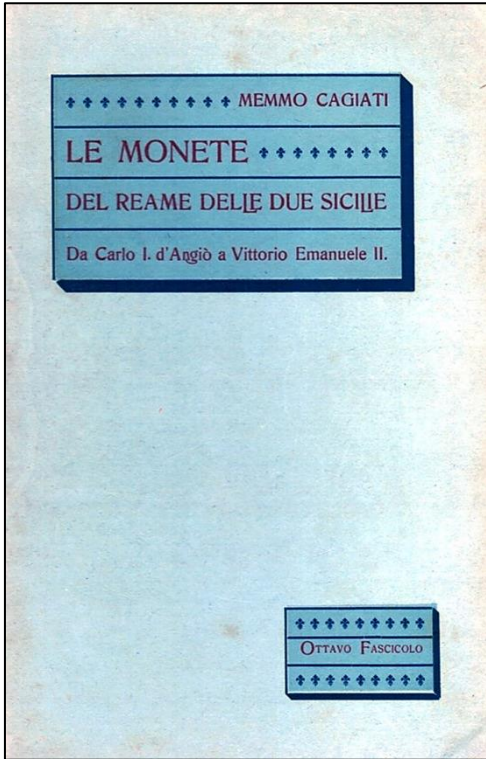
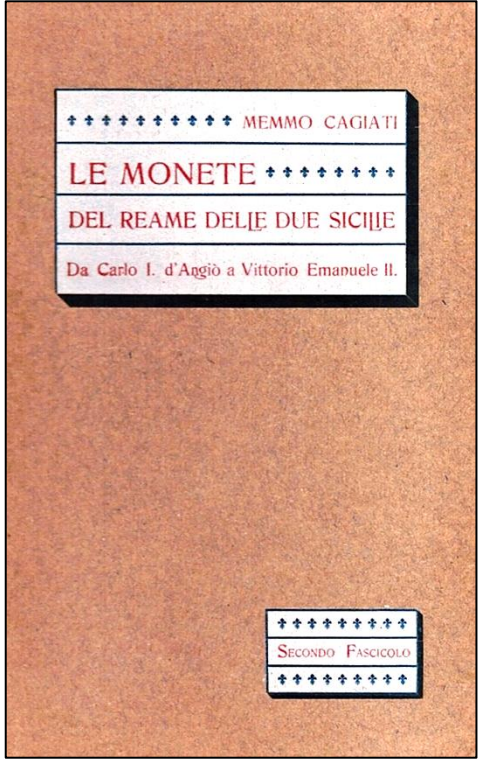
Le opere di Memmo Cagiati: un patrimonio documentario

La produzione editoriale di Memmo Cagiati occupa una posizione di rilievo nel panorama della storia della letteratura numismatica. I suoi testi segnarono un rinnovamento per la disciplina, fornendo strumenti destinati a orientare a lungo le ricerche sulle zecche dell'Italia meridionale e della Sicilia. La sua opera maggiore, che ne consacrò l'autorevolezza, fu *Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II*, con il relativo *Supplemento*, pubblicata in fascicoli a partire dal 1911 fino al 1937. Per cogliere appieno la portata innovativa di questa rilevante impresa editoriale, è necessario delineare il più ampio contesto bibliografico in cui essa si collocò, ossia l'insieme degli studi che, fino all'uscita del primo fascicolo, costituivano i punti di riferimento per gli studiosi.

zecche medievali abruzzesi restava imprescindibile lo studio di Vincenzo Lazzari, *Zecche e monete degli Abruzzi nei bassi tempi* (Venezia 1858). Nel corso degli ultimi decenni dell'Ottocento il panorama si arricchì ulteriormente con *Recherches sur la numismatique et la sigillographie des Normands de Sicile et d'Italie* (Paris 1882) di Arthur Engel, con *Le monete delle zecche di Salerno* (Salerno 1891-93) di Gaetano Foresio e con i cataloghi di Giuseppe Fiorelli che documentarono in modo sistematico il patrimonio numismatico del Museo Nazionale di Napoli, fornendo informazioni assai preziose su quanto posseduto dalla prestigiosa istituzione. Un contributo notevole provenne anche dalle ricerche di Salvatore Fusco e dei suoi figli Giuseppe Maria e Giovanni Vincenzo, nonché da Arthur Sambon.

soltanto una parte delle bozze, poi pubblicata postuma nel 2015 da Biblionumis Edizioni. Il fallimento dei precedenti tentativi di sintesi evidenzia quanto fosse avvertita nell'ambiente numismatico l'esigenza di un repertorio sistematico sulle emissioni dell'Italia meridionale. In questo scenario maturò la decisione di Cagiati: l'ampliarsi della sua raccolta personale lo mise di fronte a problemi di classificazione che la bibliografia disponibile non era in grado di risolvere. Ne derivò la consapevolezza di dover assumere in prima persona l'iniziativa di un lavoro organico, destinato a fornire agli studiosi lo strumento da tempo atteso. In questa fase risultò determinante il sostegno di diversi numismatici, suoi conoscenti, che gli consentirono con generosità di esaminare le proprie ampie raccolte.

Emanuele II. L'impresa editoriale, articolata in tre parti, si sviluppò in dieci fascicoli complessivi, pubblicati a Napoli nell'arco di ventisei anni. I primi nove fascicoli furono stampati dalla Tipografia Melfi & Joele, in una tiratura di 300 esemplari, mentre il decimo, uscito postumo nel 1937, fu curato da Eugenia Majorana e stampato dalla Tipografia Joele & Aliberti in 250 copie. Caratteristica distintiva dell'opera fu l'adozione di copertine di diverso colore per ciascun fascicolo, scelta raffinata, estetica e funzionale insieme, che ne agevolava l'identificazione immediata. La Tipografia Melfi & Joele, molto attiva nella Napoli dei primi del Novecento, rivestì un ruolo di rilievo nella diffusione culturale del tempo, distinguendosi per la produzione di opere di ampio respiro editoriale, fra cui quelle numismatiche.



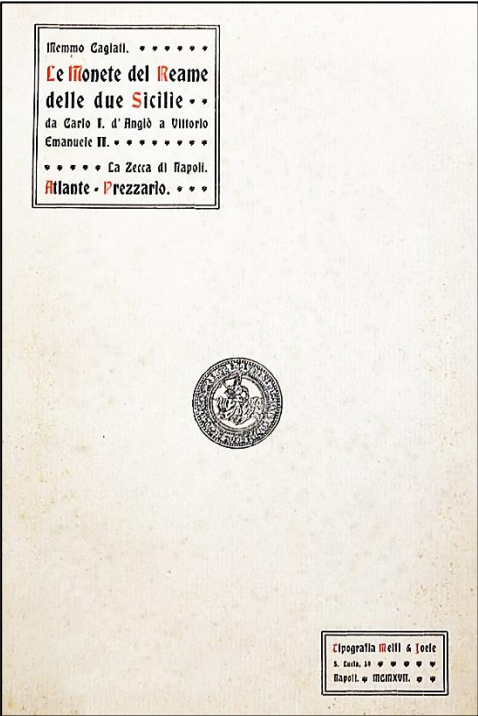
Tra le opere più significative va ricordata quella di Cesare Antonio Vergara, *Monete del Regno di Napoli da Ruggiero Primo Rè, fino all'Augustissimo Regnante Carlo VI Imperadore, e III Rè cattolico* (prima edizione 1715), che, pur configurandosi come un lavoro pionieristico per impostazione e finalità, offriva un quadro ancora incompleto della produzione monetaria del Regno. Seguirono, nel secolo successivo, il volume di Domenico Spinelli, *Monete cufiche battute da principi longobardi normanni e svevi nel Regno delle Due Sicilie* (Napoli 1844; cfr. *Il Foglio Numismatico*, n. 3), di notevole rilievo per lo studio delle emissioni con legende cufiche del Mezzogiorno medievale, mentre per le

Tanto i Fusco quanto Sambon elaborarono progetti di ampio respiro, finalizzati a delineare in modo sistematico l'insieme delle emissioni delle zecche dell'Italia meridionale, con particolare attenzione al periodo medievale. Tali iniziative, tuttavia, non giunsero a realizzazione: dei Fusco e di Angelo Trojano Giampietri resta soltanto il *Prospetto dell'Istoria numismatica del Reame delle Due Sicilie dall'VIII fino al declinare del XVIII secolo dell'era cristiana* (Napoli 1842), mentre Arthur Sambon, per ragioni rimaste sconosciute, non portò a termine il suo annunciato volume *Sulle monete delle provincie meridionali d'Italia dal VII° al XIX° secolo* del quale fu stampata

Particolarmente significativo fu il contributo di Eugenio Scacchi, che gli affidò il suo ricco repertorio manoscritto con elenchi di monete inedite. I preziosi suggerimenti di questi numismatici, anni di ricerche, una ricca collezione personale, una notevole biblioteca numismatica, diversi viaggi per visitare archivi, musei e raccolte private, un'assidua corrispondenza con studiosi anche stranieri, concorsero a fornire a Cagiati la sicurezza necessaria per avviare, nell'ottobre 1910, la stesura del lavoro, nel quale volle limitare il suo campo d'indagine al periodo posteriore agli Svevi. Nel marzo 1911 uscì il primo fascicolo de *Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio*

Non sorprende, dunque, che il modello tipografico adottato da Cagiati trovasse riconoscibili precedenti in testi coevi. L'apparato iconografico rappresentò uno degli aspetti più notevoli, innovativi e apprezzati. I disegni furono affidati ad Alberto Tufano, appena quindicenne, che dimostrò un precoce talento nella minuziosa resa analitica dei tipi. L'opera fu accolta con favore, come testimoniano le numerose recensioni positive, raccolte in un elegante opuscolo stampato nel 1912 su carta rosa dal titolo *Alcuni autorevoli giudizi e recensioni sull'opera "Le Monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II"*.

Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II			
Fascicolo	Anno	Parte dell'opera	Argomento
I	1911	I - La zecca di Napoli	1° Periodo. Angioini e Durazzeschi (1266-1442)
II	1911	I - La zecca di Napoli	2° Periodo. Aragonesi (1442-1503)
III	1911	I - La zecca di Napoli	3° Periodo. Dominazione spagnola (1503-1598)
IV	1911	I - La zecca di Napoli	3° Periodo. Dominazione spagnola (1598-1734)
V	1912	I - La zecca di Napoli	4° Periodo. Borboni (1734-1859) 5° Periodo. Regno d'Italia (1861-1867)
VI	1913	II - Le zecche minori del reame di Napoli	Zecche di Alvito, Amatrice, Aquila, Atri e Ville, Avella, Barletta, Belmonte, Brindisi
VII	1915	II - Le zecche minori del reame di Napoli	Zecche di Campobasso, Capua, Catanzaro, Chieti, Civitaduale, Cosenza, Fondi, Gaeta, Guardagrele, Isernia, Lanciano, Lecce, Luco
VIII	1916	II - Le zecche minori del reame di Napoli	Zecche di Manoppello, Ortona, Pizzo, Reggio, S. Giorgio, Sansevero, Sora, Sulmona, Tagliacozzo, Teramo, Tocco, Torre del Greco, Vasto + Appendice (Orbetello, Roma)
IX	1916	III - Le zecche siciliane	Zecca di Messina (1266-1516)
X (postumo)	1937	III - Le zecche siciliane	Zecca di Messina (1516-1598)



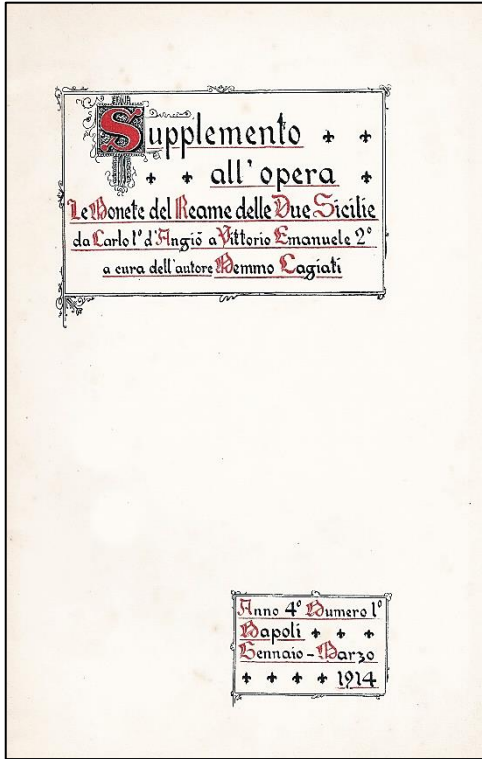
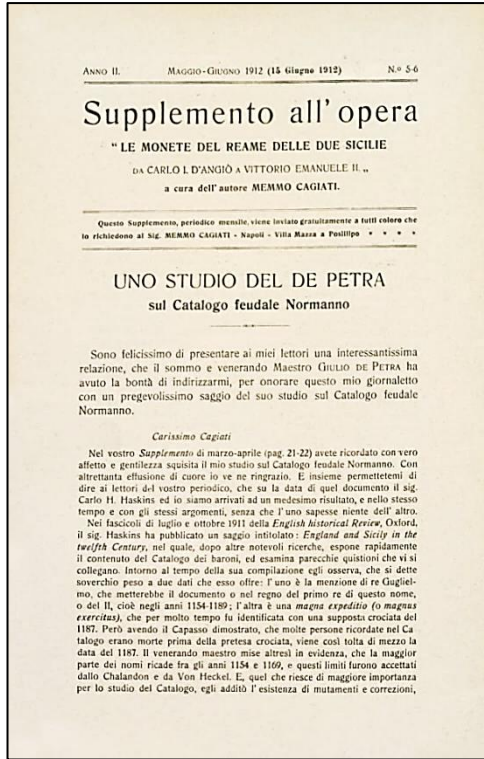
per la storia della letteratura numismatica italiana

Il successo dell'opera fu tale che i fascicoli si esaurirono in breve tempo. Per soddisfare le richieste del pubblico, Cagiati predispose due ristampe parziali in edizione limitata: *Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II. Atlante-Prezzario. Parte I (Zecca di Napoli)* e *Le monete battute nelle Zecche minori dell'antico Reame di Napoli dal tempo di Carlo I d'Angiò alla caduta della dinastia borbonica con la illustrazione nel testo di ogni tipo di monete e con tavole dei relativi prezzi di stima*, edite a Napoli in cento esemplari ciascuna, la prima nel 1917 dalla Tipografia Melfi & Joele, la seconda nel 1922 dalla Tipo-Editrice Meridionale Anonima. Nonostante si impegnasse alacramente, Cagiati non riuscì tuttavia a condurre l'opera a compimento: l'ultimo fascicolo da lui pubblicato, stampato nel 1916 e

tipografiche dovute allo scoppio della Grande guerra, poi delle intense ricerche svolte dall'autore per la stesura di altri scritti, non venne infatti da lui dato alle stampe. Approntato dallo studioso sotto forma di manoscritto, fu pubblicato postumo nel 1937 da Eugenia Majorana. La *Prefazione* del fascicolo fu realizzata da Alberto Cunietti-Cunietti-Gonnet che in essa riconosce il ruolo della figliastra di Cagiati nel portare a termine, almeno in modo ideale e simbolico, l'opera. Contestualmente, nel 1911 Cagiati avviò la pubblicazione de *Il Supplemento all'opera "Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II"*, concepito per accogliere correzioni, aggiornamenti e contributi, anch'esso illustrato da Tufano. Il periodico, stampato fino al 1915, contò 23 fascicoli e si affermò presto come

che offriva un orientamento pratico sul valore delle monete allora in circolazione. L'opera, stampata a Napoli dallo Stabilimento Tipografico Giuseppe Marino, rappresenta un raro esempio di interesse per le monete contemporanee, un ambito per lo più trascurato in un periodo in cui l'attenzione dei numismatici era rivolta quasi del tutto alle produzioni di età antica e medievale. Dal 1920 al 1922 Cagiati pubblicò *Miscellanea Numismatica*, rivista che si distinse per la varietà dei contributi – articoli originali, recensioni, notizie sull'attività dei sodalizi numismatici – e per la partecipazione di studiosi autorevoli, tra i quali Francesco Gnecci e Arthur Sambon. Complessivamente uscirono venti fascicoli: tre nel 1920, dieci nel 1921 e sette nel 1922, stampati dalle tipografie napoletane: Velox, Melfi

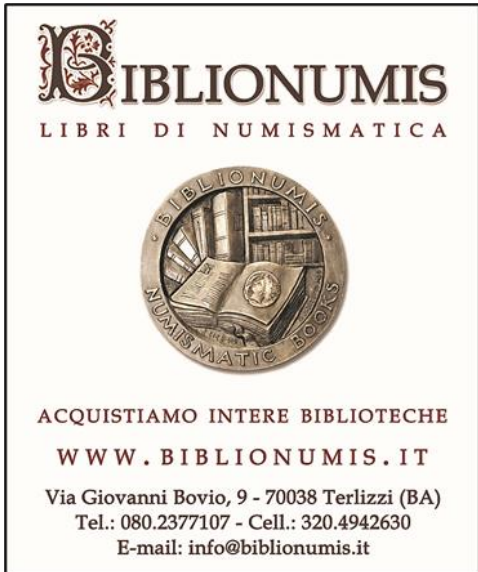
rapporti dialettici con alcuni numismatici. Tra i contributi più significativi ospitati da *Miscellanea* spiccano gli studi di Cagiati sulla monetazione della zecca di Salerno, che costituirono la premessa a una trattazione sistematica confluita nella monografia *I tipi monetali della zecca di Salerno. Atlante-Prezzo* stampata a Caserta nel 1925 per i tipi dello Stabilimento di Arti Grafiche Enrico Marino. In quegli stessi anni si intensificò la collaborazione di Cagiati con Nicola Borrelli, allora redattore capo di *Miscellanea*. Ispettore onorario ai Monumenti e Scavi e membro della Commissione Provinciale di Terra di Lavoro, Borrelli seppe coniugare l'attività di studioso con quella di pittore di notevole sensibilità. La sua opera più nota, *Antica Moneta*, raccolta di saggi di



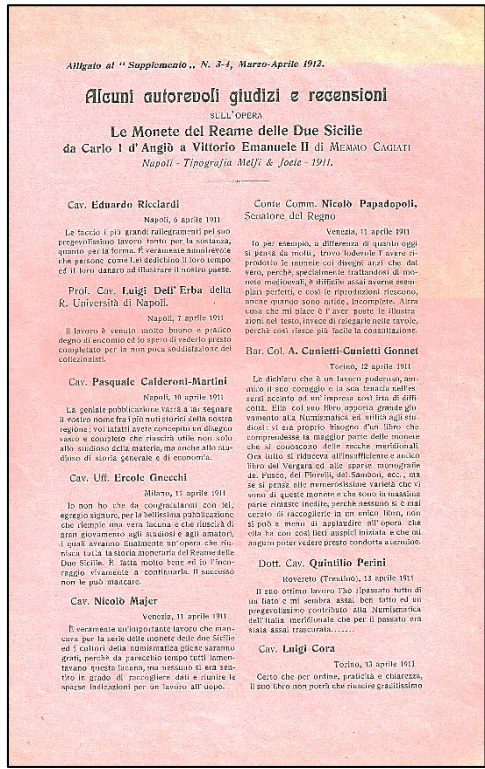
concernente la prima parte della descrizione delle monete della zecca di Messina, fu il nono. Il decimo fascicolo – che continua l’argomento del precedente –, prima a causa delle gravi difficoltà

<i>Il Supplemento all'opera "Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II"</i>	
Anno	Numero
I, 1911	1, agosto
I, 1911	2, settembre
I, 1911	3, ottobre
I, 1911	4, novembre
I, 1911	5, dicembre
II, 1912	1, gennaio
II, 1912	2, febbraio
II, 1912	3-4, marzo-aprile
II, 1912	5-6, maggio-giugno (ne fu fatta anche una ristampa)
II, 1912	7, luglio
II, 1912	8-9, agosto-settembre
II, 1912	10, ottobre
II, 1912	11-12, novembre-dicembre
III, 1913	1-2, gennaio-febbraio
III, 1913	3-4, marzo-aprile
III, 1913	5-6-7, maggio-giugno-luglio
III, 1913	8-9-10, agosto-settembre-ottobre
III, 1913	11-12, novembre-dicembre
IV, 1914	1, gennaio-marzo
IV, 1914	2, aprile-giugno
IV, 1914	3-4, luglio-dicembre
V, 1915	1-2, gennaio-giugno
V, 1915	3-4, luglio-dicembre

punto di riferimento imprescindibile per la numismatica meridionale. Fu edito a Napoli dalla Tipografia Melfi & Joele e vi collaborarono numerosi studiosi, tra cui Correr, Cosentini, dell'Erba, De Petra, Filangieri di Candida, Giliberti, Lenzi, Martinori, Panza, Prota e Sambon. *Il Supplemento* acquisì ben presto prestigio, tuttavia, con la fondazione del *Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano*, cessò le proprie uscite, avendo comunque assolto un ruolo decisivo nella più ampia circolazione delle idee e nel consolidamento di una fitta e vivacissima rete di contatti numismatici. A partire dal 1918, Cagiati rivolse progressivamente la propria attenzione ad altre ricerche. In quell'anno pubblicò il *Manuale per il raccoglitore di monete del Regno d'Italia*, un'agile guida in formato tascabile destinata ai collezionisti neofiti,



& Joelle, Società Anonima Tema. Il periodico adottò inizialmente il motto «Palestra, non congrega!», che rifletteva l'indipendenza intellettuale, critica e talora apertamente polemica del direttore; dal 1921 esso fu sostituito da un disegno del ducato napoletano di Filippo III con l'aquila che stringe tra gli artigli un fulmine e un ramo d'ulivo, simboli di guerra e di pace, e la legenda «Quod vis». Tale iconografia, legata in origine alle tensioni politiche tra il viceregno di Napoli e la Repubblica di Venezia, fu reinterpretata da Cagiati come espressione personale dei suoi



numismatica, realizzata impiegando i medesimi cliché tipografici utilizzati da Cagiati, fu a quest'ultimo dedicata. La monografia del 1925 sulla zecca di Salerno si distingue per la qualità dei disegni che la corredano e per l'ampiezza di dati presentata. Di particolare rilievo è la *Prefazione*, che offre un articolato quadro sulla storia degli studi, delineando con chiarezza le premesse metodologiche e il contesto delle indagini entro cui l'opera si colloca. Citazioni relative a monete salernitane compaiono in opere del XVII e XVIII secolo, mentre intorno al 1870 lo storico



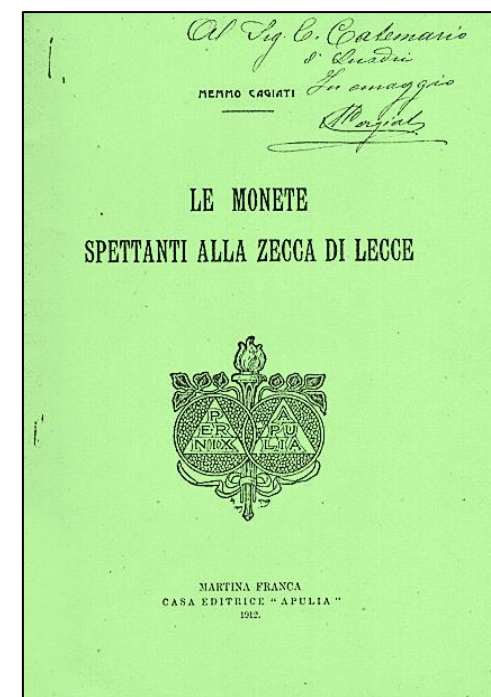
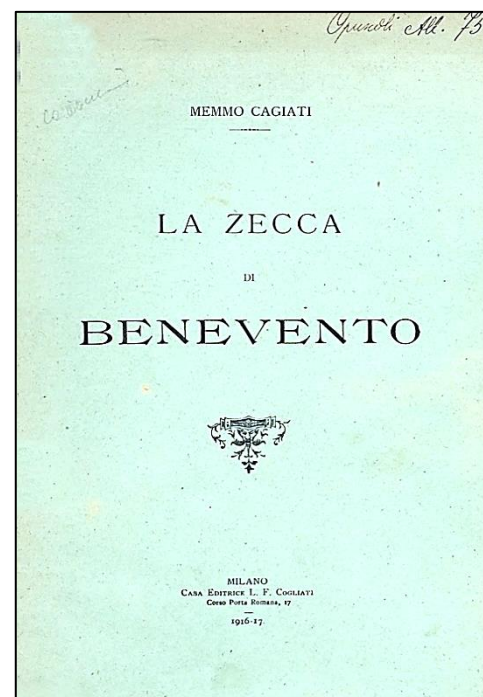
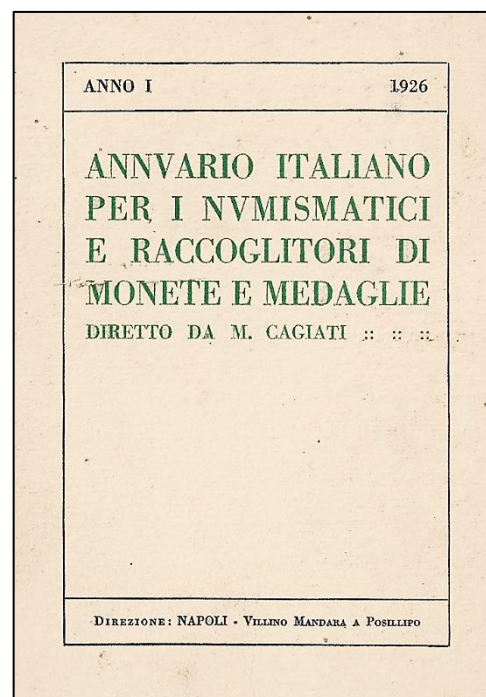
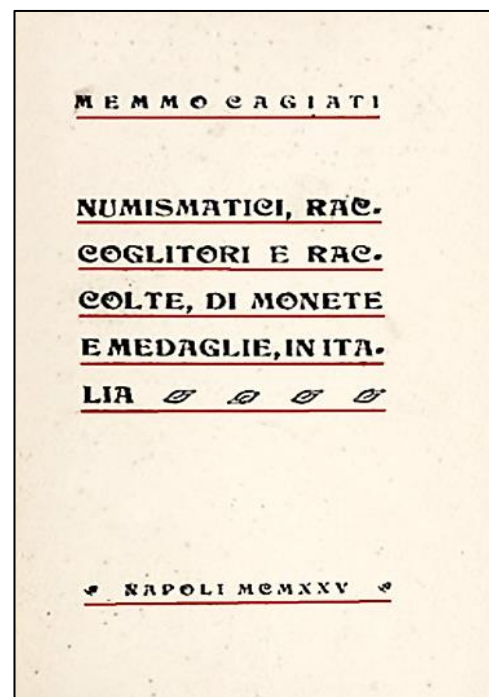


Luigi Staibano di Scala aveva progettato un articolato repertorio sulle *Monete dei Principi di Benevento, di Salerno, de' Duchi di Amalfi, di Napoli*, rimasto manoscritto. Più sistematico fu il già citato lavoro del benedettino cassinese Gaetano Foresio, *Le monete delle zecche di Salerno*, il quale tuttavia attribuì alla zecca locale tutte le monete rinvenute sul territorio salernitano: un'impostazione che suscitò critiche molto severe, ma che alla luce delle più aggiornate ricerche sulla circolazione monetaria può oggi offrire nuovi e validi spunti interpretativi.

panorama italiano del primo dopoguerra. Ordinato per province, con indicazioni sulla consistenza e sull'orientamento scientifico delle raccolte, il testo conserva ancora oggi un valore documentario di primaria importanza per la ricostruzione della storia del collezionismo nazionale. L'anno successivo, nel 1926, Cagiati tentò di trasformare tale repertorio in un progetto periodico dando alle stampe l'*Annuario italiano per i numismatici e raccoglitori di monete e medaglie*, edito a Caserta presso lo Stab. di Arti Grafiche.

Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini. Proprio su quest'ultima pubblicò, nel 1915 e 1916, il fondamentale studio *La zecca di Benevento*, apparso in quattro uscite e in seguito ristampato dall'autore con l'aggiunta di una *Prefazione*, di un *Saggio di bibliografia storico-numismatica beneventana* e di un *Quadro cronologico dei vari dominatori di Benevento*. Il *Saggio di bibliografia*, contenuto in trenta pagine di minuto carattere, è di importanza rilevante non solo per la numismatica, ma anche per la diplomatica. Si deve ricordare, infine, l'*Elenco di pubblicazioni*

strumenti insostituibili, non tanto per l'attualità dei dati, quanto per la lucidità del metodo e per la consapevolezza storica che li anima. Essi testimoniano come la numismatica, lungi dall'essere un campo meramente tecnico, si configuri come una scienza storica, fondata sull'esame dei documenti materiali, ma capace di illuminare le vicende delle civiltà. In questo senso, le opere di Cagiati restano monumenti di una stagione in cui la cultura e la passione per le antiche monete si fusero in un'unica, alta espressione del sapere.



Importante fu anche il contributo di Arthur Sambon, *Recueil des monnaies médiévales du Sud de l'Italie avant la domination des Normands* (Paris 1919) in cui venne proposta una classificazione innovativa destinata a lunga fortuna e in larga misura recepita da Cagiati. La svolta negli studi sulla produzione della zecca di Salerno si avrà tuttavia solo con la pubblicazione di Philip Grierson, *The Salernitan Coinage of Gisulf II (1052-77) and Robert Guiscard (1077-85)*, comparsa in *Papers of the British School at Rome* (vol. 24, 1956). In questo studio Grierson rielaborerà in modo critico e sostanziale le precedenti attribuzioni, introducendo l'analisi sistematica delle ribattiture, che costituirà un progresso metodologico decisivo e aprirà nuove prospettive. Tornando ai lavori di Cagiati, nel 1925 vide la luce a Napoli, presso la Tipografia La Vittoria, il volume *Numismatici, Raccoglitori e Raccolte di monete e medaglie, in Italia*, una rassegna delle collezioni pubbliche e private allora esistenti. Pur non essendo il primo repertorio organico di questo genere, l'opera si distingueva per l'attenzione al

L'intento dichiarato della pubblicazione era quello di ricomporre le frequenti divisioni tra studiosi e collezionisti, creando una vera e propria «famiglia numismatica». L'*Annuario* comprende articoli, recensioni, una seconda edizione aggiornata del repertorio edito l'anno precedente, e presenta il celebre *Decalogo del numismatico* di Cagiati, una serie di aforismi che condensano l'esperienza dello studioso e del collezionista numismatico. Tra essi: «La pazienza deve essere una delle doti indispensabili del numismatico. Chi non è paziente rinuncia alla numismatica»; oppure: «I piaceri sono più intensi quanto più costa fatica raggiungerli e quanto è più lunga la strada che ad essi conduce». Massime decisamente semplici ma efficaci, che delineano un'etica collezionistica fondata su rigore e misura. L'*Annuario* uscì solo nel 1926. Cagiati fu anche autore di numerosi contributi editi su riviste scientifiche nazionali: dagli *Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica* al *Bollettino del Bibliofilo*, dal *Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana* alla

numismatiche riguardanti le zecche medievali e moderne delle regioni meridionali d'Italia, apparso in due parti sul *Bollettino del Bibliofilo* nel 1918 e 1921. La produzione di Memmo Cagiati rappresenta uno dei momenti più alti della letteratura numismatica italiana del Novecento. Le sue opere, frutto di un raro equilibrio tra il rigore dello studioso e la sensibilità raffinata del collezionista, segnano una svolta decisiva nella storia della disciplina, ponendosi come punto di congiunzione fra la tradizione erudita ottocentesca e la maturazione di una moderna e più consapevole coscienza scientifica della numismatica. Il loro impianto sistematico e l'accuratezza iconografica li rendono comparabili, per respiro e ambizione, alle grandi sintesi europee coeve. Tuttavia, ciò che distingue in modo peculiare Cagiati è l'adesione profonda al tessuto storico e culturale dell'Italia meridionale, che egli seppe restituire non solo attraverso l'analisi delle zecche, ma anche mediante la ricostruzione del loro contesto politico, economico e artistico. Nel panorama bibliografico numismatico i suoi scritti costituiscono ancora oggi

IL FOGLIO NUMISMATICO PERIODICO DI LETTERATURA SULLA SCIENZA DELLE MONETE ISSN 3035-0603

REDAZIONE
Via Giovanni Bovio 9
70038 Terlizzi (BA)
Tel. 080.2377107
Tel. 320.4942630
E-mail: info@biblionumis.it

Anno II, n. 4, dicembre 2025

Direttore responsabile
Luca Lombardi

Hanno collaborato a questo numero
Giovanni Bruno
Carmen Pernice
Marina Stancaroni
Antonio Stucci

La collaborazione è gratuita e aperta a tutti.
Gli articoli pubblicati sono sotto la
completa responsabilità degli autori

Periodicità semestrale
Copyright © Biblionumis Edizioni
Tutti i diritti riservati